

UMILI TESTIMONI DELLA PIETA' POPOLARE

La sensibilità diffusa in materia di tutela e conservazione del patrimonio architettonico così detto “minore” costituito dalle santelle ha visto negli ultimi decenni (almeno dai primi anni '80) la fioritura di iniziative culturali ed editoriali da parte di enti, associazioni e singoli autori*.

Possiamo dunque oggi annoverare pubblicazioni dedicate alle santelle di aree della provincia o di singole località**, mentre ovviamente non mancano i riferimenti al nostro argomento anche all'interno di molte altre monografie.

La straordinaria ricchezza di santelle nel Bresciano è più volte ricordata da Antonio Fappani, ma forse soltanto volumi come questo di Gigi Bellometti possono renderne tutta la loro varietà e suggestione.

Se finora disponevamo di strumenti di studio e catalogazione, con notizie sullo stato di conservazione dei manufatti e note storiche relative, possiamo ora contare su una raccolta di immagini accuratamente selezionate che danno la misura del fenomeno, fornendone anche, chiaramente, una lettura “d'autore”.

Le immagini di Bellometti non intendono soltanto documentare: riescono a far rivivere quel dialogo muto tra la santella e lo spazio circostante, rendendoci gli echi di una perduta armonia.

Possiamo infatti considerare questi umili testimoni della pietà popolare alla stregua di privilegiati elementi di un secolare paesaggio antropizzato che (insieme ai filari di gelso, le “colombere”, i cascinali sperduti nella campagna, i pioppi lungo il fiume) va inesorabilmente degradandosi e scomparendo. E se altri vanno tessendo meste elegie – se non intonando *De profundis* su questa che pare ineludibile sorte o quantomeno tendenza fatale, Bellometti ci dà per contro un libro di immagini solari, dove non mancano i sorridenti ammiccamenti (il gatto, la gabbia dei canarini, lo *scooter*) e dove sono visivamente sottolineati i segni di una ancora attiva pratica devozionale (i fiori freschi, i ceri, tanti altri elementi che denotano l'intervento di mani sollecite).

Altre immagini paiono invece svanire, dissolversi a poco a poco: le tracce della pittura sono meno percepibili delle ombre dei tralci o dei disegni formati dall'intrico di foglie.

D'altro canto pare emergere chiaramente come gran parte del fascino delle immagini derivi proprio dalla precarietà che esprimono, dalla caducità e decadenza che tradiscono.

Nel loro offrirsi allo scorrere del tempo, al succedersi delle stagioni, queste tradizionali testimonianze di fede vanno acquistando nuove tinte e sfumature, che Bellometti sa cogliere con una particolare attenzione al dato materiale (calce, pietra, intonaco, mattoni). Sono particolari che, acutamente indagati e fissati in immagine, creano nuove geometrie, suggeriscono nascoste corrispondenze.

Forse non corriamo il pericolo che la splendida raccolta finisca per rappresentare i segni di un'assenza – la dimensione del sacro – sempre più minacciata nel nostro tempo, come intende emblematicamente suggerire l'immagine di apertura.

* Andranno rammentati come benemeriti precorritori in questo campo Antonio Fappani e Pietro Segala: ricordiamo del primo *Appunti sulle santelle bresciane*, in *Lo straordinario e il quotidiano: ex voto, santuario, religione popolare nel Bresciano*, a cura di A. Turchini, Brescia, Grafo, 1980 e *Documenti della religiosità popolare nel Bresciano: santelle, ex voto, immagini sacre*, Botticino, Edizioni del Laboratorio, 1984.

** C. Fausti, *Santuari e cappelle votive: itinerario di arte e religiosità popolare*, Gardone Valtrompia, Comunità montana di Valle Trompia, 2000; *Devozioni in dialetto: santelle e immagini sacre nella nostra Bassa: Breda Libera, Cadignano, Monticelli, San Paolo, Quinzano, Verolanuova, Verolavecchia*. Mostra fotografica, storica, documentaria a cura di Terra & civiltà, Associazione per la ricerca sulla storia e la cultura della Bassa bresciana centrale, 1997; *Santelle e cappelle nel territorio di Calcinato*. Ricerca degli alunni della scuola elementare di Calcinatello, Botticino, Edizioni del laboratorio, 1981; *Chiarì. Le santelle*, a cura del Lions Club Le Quadre, Rezzato, Magalini, 1986; A Caffarra, D. Chiara, *Segni di religiosità popolare a Ghedi*, Brescia, Grafo, 1987; *Santi per le vie. Religiosità popolare nelle santelle di Castelcovati*. Contributi di C. Gritti, G. Massenza, M. Mondini. Presentazione di A. Fappani, Brescia, Grafo, 1993; *Le santelle di Gussago*, Gussago, Vannini, 1998; L. Prospero, *Il patrimonio architettonico minore di Rodengo Saiano*, Brescia, Delfo, 1999; D. Andreoli, *Le santelle di Collebeato tra religiosità e mito*. Ricerca storico-artistica e restauro, Collebeato, 2000; *Le santelle di Cazzago San Martino*, a cura della scuola media statale G. Bevilacqua, anno scolastico 2000-2001.